

Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio-Assistenziali

***Riflessioni
su Caratteristiche e Valori portanti del
Volontariato che incontra
le Istituzioni Sociali***

- ***Valori Essenziali***
- ***Finalità***
- ***Organizzazione***
- ***Rapporti con la Società***
- ***Risorse***

Roma, 24-25 novembre 2006

Il volontariato italiano è l'espressione odierna di un lungo cammino che, a partire da alcuni secoli fa, si è particolarmente sviluppato nella società democratica e partecipativa del dopoguerra, dalla seconda metà del ventesimo secolo ad oggi.

In questo percorso ha assunto e manifestato speciali caratteristiche anche rispetto al quadro europeo, occidentale e mondiale della solidarietà organizzata.

Infatti, sebbene con il nome “volontario” siano state in altri tempi chiamate diverse cose (per es. volontari erano i coscritti che partecipavano alle guerre risorgimentali, volontari si chiamano anche i donatori di sangue, ecc.) ciò che contraddistingue particolarmente il volontariato italiano fra le altre componenti sociali della solidarietà organizzata che agiscono per scopi di *utilità sociale* si riconosce particolarmente nella dimensione dell'*agire per fini di solidarietà*.

Abbiamo pertanto esperienze di volontariato che operano a favore di numerosi contesti e tipologie di disagio sociale, oppure a favore di contesti ambientali, o per il recupero di patrimoni culturali, ma ciò che le contraddistingue è l'orientamento solidale dell'azione esercitata “in aiuto” di persone o collettività in condizioni di disagio culturale ambientale e, soprattutto sociale.

Questo particolare approccio abilita naturalmente i volontari e le loro organizzazioni ad essere autorevoli interpreti di questi disagi ed affidabili operatori ed animatori per la costruzione della giustizia sociale in dialogo con i diversi livelli istituzionali.

VALORI ESSENZIALI

Il volontariato opera in Italia con specifiche caratteristiche e valori che lo identificano fra tutte le altre componenti della solidarietà organizzata. Queste caratteristiche, nella loro attuazione concreta, incontrano in maniera significativa le istituzioni pubbliche e implicano da parte di queste ultime una particolare attenzione.

1. **Gratuità – Dono**

- a. L'aiuto “donato” produce in chi lo offre e porta a chi lo riceve un messaggio positivo sulla sua vita: chi dona infatti investe senza tornaconto e a fondo perduto su un'altra persona e sul suo cammino di vita.
- b. La capacità di donare ci libera dal dilagare delle logiche economiche del profitto e del tornaconto “esclusivo” ed “escludente”.
- c. Il Donare evidenzia la libertà di poter disporre di se stessi e delle proprie risorse per un bene che, non essendo particolare o esclusivo, è un “bene comune” al quale si ha la possibilità di contribuire.

Se il volontario è un cittadino che, adempiuti gli obblighi sociali, usa parte del tempo destinato ad uso personale per attività di interesse generale e collettivo, tale investimento evoca un'attenzione da parte della società organizzata.

È perciò fondamentale, e fattore caratteristico specifico del volontariato, che le prestazioni svolte dai volontari e dalle loro organizzazioni siano prestazioni gratuite.

Proprio perché il tempo del volontariato viene ricavato dai tempi residuali per l'uso privato non si può facilmente chiedere al volontariato di svolgere un servizio credibile e di essere contemporaneamente presente ai molteplici tavoli della concertazione sociale. Tale partecipazione va perciò agevolata e concepita in maniera sostenibile.

2. Altruità – Terzietà

- a. Agire per il beneficio di altra persona non facente parte del proprio ambiente, implica il riconoscimento:
 - del valore di ogni altra persona;
 - dei molteplici interessi comuni tra noi e gli altri;
 - della possibilità di intervenire positivamente sul destino di altre persone.
- b. Agire a favore di un altro non implica lo stare su un piano superiore nei suoi confronti; è invece possibile farlo esortando contemporaneamente l'altro ad essere, a sua volta, risorsa per altre persone (reciprocità indiretta).
- c. Anche le organizzazioni di auto-aiuto e di mutualità, sebbene concepite per una reciprocità diretta, possono aprirsi, e spesso si aprono, all'aiuto di persone non appartenenti alla propria cerchia.

In base a questa caratteristica le istituzioni pubbliche incontrano una realtà che agisce apertamente, senza discriminazioni verso ogni membro della società. Tale dimensione è sicuramente degna di particolare considerazione rispetto ad altre organizzazioni che hanno un destinatario più circoscritto

3. Relazione d'Aiuto (condivisione – prossimità)

- a. Ogni esperienza solidale del volontariato implica il contatto tra chi offre l'aiuto e coloro che se ne possono avvalere a partire da una condizione di disagio-bisogno. Tale relazione, con le componenti essenziali che essa richiede (ascolto, accoglienza, valorizzazione dell'altro...) costituisce e costruisce dimensioni sociali spesso parenti e faticose all'interno degli orientamenti e comportamenti della cultura dominante.
- b. Il prendere in carico, condividendo nella prossimità e nella quotidianità i disagi e le risorse per affrontarli, induce gradualmente l'acquisizione di stili di vita e di comportamento che ricostituiscono e consolidano un tessuto sociale spesso disgregato e frazionato.
- c. La relazione che scaturisce fra persone in difficoltà e persone che si spendono gratuitamente nelle problematiche del disagio, accompagnandosi al cammino di vita di coloro che ne portano il peso, ha delle caratteristiche particolari legate al senso di fiducia e alleanza richiesti da un "donare solidale". Tale relazione integra e qualifica gli interventi

degli operatori sociali professionali, soprattutto attraverso gli speciali livelli di confidenza che in essa si sviluppano.

- d. Proprio per questo la dinamica di dono che si sviluppa a partire dall'impegno di volontariato supera la condizione dello scambio reciproco e dell'ambito donatore-beneficiario, inducendo benefici diretti anche al contesto sociale di riferimento e non necessariamente reciproci.

Grazie al suo particolare approccio nelle situazioni di disagio il volontariato trova spesso, da parte delle persone in difficoltà, maggiore accoglienza rispetto agli operatori istituzionali o professionali. Ne deriva la convenienza e necessità di strette collaborazioni tra volontariato e istituzioni per garantire un alto profilo delle prestazioni e la loro umanizzazione. Tale necessità è oltretutto rinforzata dall'attenzione a scongiurare qualsiasi sovrapposizione e frammentazione degli interventi.

Le Istituzioni Pubbliche, oltre a favorire a vari gradi questa cooperazione, possono garantire la sua sostenibilità attraverso un'azione formativa che coinvolga. Anche in compartecipazione, gli operatori del volontariato e quelli dei servizi sociali, assistenziali e sanitari pubblici e di terzo settore.

4. Promozione Umana

- a. L'attenzione all'altro alla sua specificità e al suo valore si esprime soprattutto nell'investire, gratuitamente, a fondo perduto, per il suo bene più autentico e realisticamente desiderabile. È, pertanto, necessario che l'altra persona sia aiutata a recuperare il protagonismo sulla propria vita attraverso un servizio "promozionale" che punti alla sua piena realizzazione.
- b. È quindi importante che il servizio dei volontari non alimenti situazioni di dipendenza che pongano i beneficiari nella necessità continua ed esclusiva del loro volontariato.
- c. Promuovere il protagonismo di chi è nel disagio non punta tanto a sviluppare un'autosufficienza che precluda successive relazioni di solidarietà ma, piuttosto, a promuovere un'interdipendenza basata su dinamiche di solidarietà in cui ciascuno esprime i propri doni e le proprie specificità. Da questa scaturiscono più facilmente quei servizi innovativi e profetici che spesso rinnovano e ricodificano gli assetti ordinari dell'intervento sociale.
- d. Il superamento di ogni assistenzialismo si basa, infatti, sul ricercare e rimuovere le cause (personal, istituzionali e culturali) che portano le persone nel disagio, anche attraverso il loro protagonismo. Infatti, oggi più che mai è necessario che qualsiasi forma di intervento sociale garantisca a chi è aiutato, soprattutto se proveniente da storie di esclusione sociale, un contesto significativo di accoglienza e di valorizzazione. Il volontariato opera anche per promuovere fraternità e inclusione sociale attorno a chi è "escluso".
- e. La formazione dei volontari e dei responsabili delle organizzazioni è pertanto un presupposto fondamentale che in un *continuum* adeguato ai mutamenti delle prassi e dei contesti operativi accompagni la maturazione umana, sociale e lo sviluppo di competenze dei volontari e, soprattutto, le mutevoli esigenze dei destinatari degli interventi e delle finalità perseguiti.

Particolarmente segnato, per sua natura, dall'intervento nelle emergenze, il volontariato rischia spesso di esserne talmente assorbito da non avere spazi, tempi e risorse per indirizzare i propri sforzi ad una autentica promozione dei destinatari della sua azione. Le istituzioni pubbliche possono sostenere questa esigenza attraverso un supporto formativo ed agevolazioni nella cooperazione di rete sul territorio.

5. Libertà e Autonomia

- a. L'intervento gratuito, per il "bene" di una persona, famiglia o collettività non strettamente appartenente alla propria cerchia, offre al volontario ed alla sua organizzazione una posizione privilegiata nel dialogo con il territorio e con le sue istituzioni.
- b. A differenza di molte altre organizzazioni il volontariato può non dipendere dalle risorse di un finanziatore o da legami di mutualità e reciprocità. Ciò mette in grado i volontari di potersi confrontare, a partire da una coscienza critica libera e costruttiva, con tutti gli attori sociali di un territorio.
Tale autonomia permette inoltre al volontariato di poter offrire e collocare i propri servizi con ingegno e creatività in qualsiasi punto critico delle reti solidali già operanti in un territorio e/o nei loro punti deboli

A garanzia e tutela di quanto il volontariato può esprimere, grazie alla sua particolare posizione di autonomia e di libertà da condizionamenti di vario tipo, sarebbe importante curare che nessun regime convenzionale comporti per le organizzazioni di volontariato una determinata dipendenza da eventuali finanziamenti ad esso connessi.

FINALITA'

Ogni espressione significativa del volontariato si riconosce soprattutto in base agli scopi ed alla destinazione del proprio impegno. Le istituzioni pubbliche possono trovare in questo complesso valoriale, utili alleanze e preziosi contributi alla crescita della società civile.

6. Solidarietà – Servizio

- a. Questa dimensione, riconosciuta come dimensione portante del volontariato, è comunque condivisa con molte altre esperienze. Nel volontariato però lo Stato riconosce un contesto in cui essa si sviluppa in modo particolarmente significativo, essendo fondamento di ogni aggregazione sociale ed istituzione sociale (L.266 e Sentenza Corte Costituzionale relativa all'art.1).
- b. Il significato ultimo di questa dimensione sta nel riconoscere e nell'investire per rispondere ad un comune retaggio umano di problemi sociali, disagi e povertà. Fattore che sta alla base di ogni sviluppo o ricostituzione della famiglia umana nel suo complesso.
- c. In special modo, così operando i volontari assumono un particolare peso negli adempimenti, previsti all'art.4 della costituzione, finalizzati a concorrere allo sviluppo sociale e civile del paese.

L'attenzione ai bisogni sociali che identifica la dimensione della solidarietà nell'agire dei volontari costituisca, come ha sentenziato la Corte Costituzionale (sentenza 75/92) l'elemento basilare di ogni cittadinanza, e trova nel volontariato uno dei contesti più favorevoli. Su questo presupposto si è basato il pieno e formale riconoscimento da parte dello Stato all'art.1 della legge 266 del 1991.

Tale "dimensione base" della cittadinanza trova diretto riscontro negli artt.2 e 3 della costituzione e proprio rispetto all'impegno espresso dal volontariato, nell'art.4 e negli sviluppi del capo quinto in base alla recente modifica

Gli spazi di questo impegno solidale del volontariato, si estendono ormai a diverse e nuove dimensioni che investono anche i contesti ambientali dei privati, i contesti culturali a rischio di impoverimento e di disgregazione, gli stili di consumo e le nuove condizioni sociali delle fasce di popolazione uscenti dall'età lavorativa.

7. Responsabilità

- a. La finalità promozionale e sociale di ogni impegno di solidarietà si basa su un senso di responsabilità che si viene mano a mano sviluppando nella persona e nella storia del volontario. A partire dall'attenzione al vero bene dei destinatari, che implica formazione, ascolto, empatia e maturità umana, i volontari acquisiscono una particolare capacità di discernimento e di vigilanza anche verso l'uso di se stessi e l'onere richiesto al proprio contesto familiare e professionale.
- b. La maturazione di questo senso di responsabilità porta progressivamente il volontario a percepire il disagio altrui come un disagio della propria realtà sociale, lottando contro il quale si lotta in realtà per la qualità della vita di tutti, inclusa la propria.
- c. In una fase avanzata di questo processo di maturazione, spesso i volontari percepiscono sempre più i problemi degli altri come "propri", così come quelli delle istituzioni e del proprio contesto sociale.

Da parte delle istituzioni è opportuno sostenere la maturazione dei volontari nella responsabilità verso i destinatari del loro intervento. Così come è importante accompagnare e indirizzare l'agire del volontariato verso la qualità delle risposte al disagio del proprio territorio. Tale impegno costituisce un passaggio obbligato per la realizzazione di un autentica sussidiarietà tra Stato e cittadino.

8. Animazione e Promozione Culturale

- a. Nell'ultimo decennio si è resa sempre più palese l'incidenza, sulle condizioni di disagio sociale e soprattutto nei confronti dei destinatari dei servizi di solidarietà, delle dinamiche di emarginazione e di rifiuto verso persone in difficoltà. I volontari colgono ormai con crescente sensibilità, la necessità di creare attorno alle persone aiutate veri e propri contesti di accoglienza, valorizzazione e inserimento sociale, in spirito di fraternità.
- b. Questo impegno incontra le molteplici resistenze di un diffuso atteggiamento culturale di diffidenza, paura, rifiuto e penalizzazione di chi ha sbagliato. Ne deriva una nuova frontiera di impegno solidale rivolta non più e soltanto a chi è in difficoltà, ma a rimuovere i limiti e le difficoltà culturali della gente comune: dei membri della stessa società di appartenenza dei volontari.

- c. Il volontariato infatti, a partire dal suo approccio con la realtà è in se stesso paradigma di cambiamento culturale sociale e istituzionale. Si muove infatti intorno ad una condivisa sensibilità verso il raggiungimento del “bene comune”, che poi trasmette alla società attraverso la sua opera.
- d. In questa faticosa costruzione di nuova cultura, spesso condotta attraverso la proposta di gesti di solidarietà quotidiana alla gente comune, i volontari necessitano di spazi propri di aggregazione e di elaborazione dei loro messaggi culturali.
- e. Si rilevano in questo senso utili le grandi reti di aggregazione di volontariato e le funzioni promozionali e formative espresse dalle diverse agenzie di servizio al volontariato.

Qualsiasi supporto e agevolazione da parte delle istituzioni e delle prassi del volontariato nei luoghi istituzionali e elaborazione della cultura (Scuola, Università, Ricerca, Radio e Tv di Stato, ecc) è altrettanta misura di reale sussidiarietà nel consolidamento della società civile.

9. Missione – Vocazione

- a. Ogni esperienza di volontariato ha una specificità che deriva sia dal contesto a cui si rivolge che da coloro che la praticano in un determinato tempo, luogo, e con determinate risorse. Ma quello che maggiormente incide a rendere valore aggiunto ad ogni esperienza è lo scopo e l'indirizzo dell'agire dei volontari.

Gli obiettivi e le finalità che i volontari di una organizzazione perseguono scegliendo particolari contesti di solidarietà, denotano una speciale “missione” che l'organizzazione assume nel quadro della solidarietà organizzata del territorio.

Questa missione-compito che caratterizza ogni organizzazione di volontariato, è spesso vissuta dai singoli volontari come un “mandato” consegnato alla loro competenza dagli stessi contesti di disagio ai quali si rivolgono. Questo mandato, in una prospettiva di cultura cristiana, è la manifestazione concreta di una chiamata-vocazione insita nella stessa realtà sociale e nelle sue contraddizioni.

Un reale riconoscimento da parte delle istituzioni dello Stato del volontariato implica il riconoscimento pieno delle finalità che ogni organizzazione persegue.

ORGANIZZAZIONE

Il servizio espresso dalle organizzazioni di Volontariato rappresenta, per l'intera società, un apporto insostituibile per la rimozione delle contraddizioni sociali e delle loro cause culturali, istituzionali e contestuali. Lo stato e le sue istituzioni possono mettere a punto utili percorsi e strategie per consolidare efficaci reti di solidarietà e di lotta all'esclusione sociale e verso ogni forma vecchia o nuova di povertà.

10. Continuità (la non occasionalità del servizio)

- a. L'aiuto responsabile non si accontenta di un dono occasionale (ETC, 37, CEI 1990) ma offre un servizio affidabile che permetta ai beneficiari di orientarsi verso una risposta significativa alla loro condizione.
- b. Volontario è infatti colui che si determina nel servizio (volontà) e rappresenta per esso una risorsa in continuum; al di là del fatto che tutte le persone possono occasionalmente esprimere gesti solidali: donazioni, soccorsi, liberalità in collette e raccolte.

Nella logica di una cooperazione in stile di sussidiarietà orizzontale e verticale sul territorio, le istituzioni dello Stato possono cooperare con organizzazioni affidabili per continuità operativa.

11. Agire Insieme – Collaborazione – Visibilità Sociale

- a. Nel vasto bacino delle persone che si impegnano in continuità gratuitamente in aiuto di altri, molte persone ravvisano l'importanza, per un aiuto qualitativo e promozionale, di agire condividendo e valorizzando i propri contributi insieme ad altri volontari.
- b. La collaborazione fra alcuni o più volontari intorno ad uno scopo condiviso identifica e connota un'organizzazione, piccola o grande che sia, di volontariato e la rende quindi socialmente visibile ed incontrabile da tutti gli altri attori della società civile
- c. Tale caratteristica costituisce il presupposto per azioni ed aiuti che siano frutto di un'integrazione fra diverse capacità attitudini e risorse sia all'interno dell'organizzazione stessa che fra questa organizzazione, altre organizzazioni del territorio orientate agli stessi scopi e, soprattutto, tutte le istituzioni preposte a garantire la sicurezza e la giustizia sociale nei contesti di cui il volontariato si occupa.

L'azione condivisa e coordinata dalle organizzazioni di volontariato, oltre a favorire una più agevole identificazione per le collaborazioni in rete fra istituzioni pubbliche e volontariato, è pure vivaio di una cultura cooperativa e collaborativa fra le società e le sue istituzioni. Questo apporto benefico concorre agli sforzi della società organizzata in tale direzione, formando e promuovendo cittadini particolarmente adeguati alle istanze di solidarietà sociale.

Se, da una parte è quindi auspicabile un riconoscimento ed una agevolazione di questi processi di cittadinanza da parte delle istituzioni, dall'altra è però importante che le istituzioni valorizzino l'esperienza volontaria nel suo insieme comprensivo delle diverse finalità che ogni organizzazione si prefigge, senza porre limiti discriminanti a questa o quella caratteristica e/o finalità che l'organizzazione intende darsi, naturalmente nei limiti dell'ordine pubblico e del rispetto delle leggi.

Ciò che il volontariato "dona" implica un'azione benefica rispetto ai destinatari e, in generale, rispetto alla società nel suo insieme. Naturalmente spetta agli attori sociali definire ciò che essi riconoscono come beneficio ai fini dell'utilità sociale.

RAPPORTI CON LA SOCIETÀ'

Riconoscendo la soggettività del volontariato come soggetto diffuso e creativo per una pedagogia sociale della solidarietà e delle relazioni collaborative e costruttive, le istituzioni possono coltivare questo contributo in ordine allo sviluppo della responsabilità sociale e civile di tutti i cittadini.

12. Cittadinanza (diritti, ultimi, territorio, partecipazione, ...)

- a. Proprio per la sua vicinanza e condivisione con i contesti più estremi del disagio il volontario alimenta una sensibilità alle contraddizioni ed alle ingiustizie della nostra società. Per di più queste sono spesso a carico di persone deboli, emarginate, con poche opportunità di far valere i loro diritti.
- b. Questa speciale condizione dei volontari li spinge ad assumere una funzione di coscienza critica nei confronti della società di cui fanno parte, per dare voce a chi non ha voce, magari suscitando anche il loro stesso protagonismo, e per mettere le proprie istituzioni in grado di perseguire una giustizia sociale autentica, anche attraverso momenti di coordinamento e di sinergia. Ciò a partire da significativi e sensibili contributi, in collaborazione critica e costruttiva per l'umanizzazione dei servizi già espressi dalle istituzioni pubbliche e private del territorio.
- c. Attingendo alla propria storia il volontariato promuove la giustizia sociale in collaborazione leale e vigile con tutte le realtà sociali autenticamente e genuinamente orientate alla costruzione di una società più giusta (artt. 117 e 118 costituzione).

Proprio perché l'esperienza dei volontari li pone a diretto contatto con le più stridenti contraddizioni della vita sociale e le loro più dure conseguenze essi costituiscono una preziosa antenna e coscienza critica in tutti i contesti di concertazione sociale previsti dalla costituzione e dall'ordinamento democratico. Le istituzioni pubbliche potrebbero valorizzare questa risorsa favorendo, agevolando, consolidando i percorsi di partecipazione del volontariato ai tavoli della concertazione per l'elaborazione delle politiche sociali ai vari livelli del territorio.

Il sostegno istituzionale alla "partecipazione" del volontariato renderebbe più sostenibile il suo ruolo di cittadinanza rispetto ai tempi che esso ha a disposizione e rispetto alle ricorrenti pressioni, da parte di numerosi contesti istituzionali, ad usare le prestazioni dei volontari per iniziative non concertate con gli stessi e con le loro organizzazioni

Le recenti modifiche al capo quinto della costituzione (artt. 117 – 118) aprono all'azione volontaria spazi di significatività e di costruzione civica destinati ad una crescente incidenza.

13. Cooperazione nel territorio: agire in rete, agire integrato

- a. L'adeguatezza e la reale fruibilità dei servizi sociali, sanitari e assistenziali, nonché delle agenzie per la promozione culturale e ambientale, rappresentano un passaggio fondamentale ed ineludibile per ogni significativo intervento di solidarietà. Per questo i

volontari in base alla loro speciale percezione dei disagi, in base ad autentiche relazioni d'aiuto, possono contribuire al miglioramento e all'umanizzazione dei servizi nel territorio.

- b. La modalità più efficace e più concreta per incidere sulla qualità dei servizi, i volontari possono esercitarla attraverso interventi di cooperazione fra le loro organizzazioni e gli altri servizi del territorio, in una dinamica di integrazione che costruisca reti di solidarietà.
- c. Tale processo di integrazione favorisce inoltre l'impegno, altrettanto prezioso per la sensibilità dei volontari, di concorrere alla progettazione sociale dei servizi del territorio, i cui spazi di partecipazione sono previsti dalla recente legislazione degli Enti Locali.

L'efficacia e l'impatto di questa collaborazione tra istituzioni e volontariato in rete di solidarietà sul territorio è strettamente connessa al ruolo di significatività che le istituzioni daranno alle organizzazioni del volontariato nei luoghi e nei momenti della progettazione, della conduzione e della verifica degli interventi a monte e in corso d'opera.

RISORSE

Di fronte al consistente apporto di crescita sociale e civile offerto dall'impegno del volontariato le istituzioni pubbliche possono integrare il proprio sforzo per lo sviluppo della vita del Paese attraverso politiche sociali imperniate su rinnovate e più autentiche forme di sussidiarietà.

14. Capitale Sociale

- a. I servizi, le prestazioni, il tempo e le risorse messe a disposizione da parte dei volontari nelle diverse situazioni di bisogno e spesso elaborate in modo da ottenere e condividere prestazioni con valore aggiunto di solidarietà, promozione umana e sviluppo culturale, rappresentano un incalcolabile risorsa per la qualità della vita del paese.
- b. Tale gettito e investimento di risorse è il principale indicatore della capacità del Paese, attraverso la libera iniziativa dei cittadini, di provvedere con responsabilità al proprio sviluppo culturale ed alla crescita della qualità della vita non che alla messa a punto di adeguati stili e profili solidali di quotidianità.

Evitando corte miopie, le istituzioni pubbliche e le loro amministrazioni dovranno prendere posizione rispetto all'opportunità strategica di coltivare e sostenere in termini di sussidiarietà verticale e orizzontale tale serbatoio e laboratorio per la qualità della vita e delle relazioni sociali.